

TUTORIAL WORD PRESS

INTRODUZIONE

WordPress, opera di **Matthew Mullenweg**, è nato come **blog engine scritto in PHP**, con supporto del DBMS MySQL, per poi diventare un vero e proprio **CMS** (Content Management System) dotato di numerosissime estensioni per le applicazioni più disparate.

Non si tratta dell'unico **software Open Source**, per la creazione di blog, oggi disponibile gratuitamente in Rete, ma è sicuramente il più diffuso e quello dotato della comunità di supporto più ampia. Si contano ormai milioni di blog basati su questa piattaforma.

Gli **stessi sviluppatori di WordPress** hanno messo a disposizione una versione multiblog della piattaforma, alla quale ci si può registrare gratuitamente e aprire un blog (**WordPress.com**).

Figura 1. Logo WordPress



Perché quindi utilizzare WordPress per il proprio blog? I motivi sono tantissimi, ma possiamo elencarne i principali, già di per sé sufficienti ad indirizzare la scelta verso questo CMS:

- WordPress è Open Source, il suo codice è libero e modificabile sulla base delle diverse esigenze;
- è completamente gratuito, non vi sarà richiesto alcun esborso di danaro per il suo utilizzo, né per eventuali interventi sul codice sorgente;
- è semplicissimo da utilizzare e da configurare, la procedura d'installazione richiede appena 5 minuti;
- permette di amministrare i contenuti grazie ad un'interfaccia intuitiva molto facile da utilizzare;
- la filosofia alla base di WordPress stabilisce che l'utente deve utilizzare l'applicativo "lavorando" con esso e non "litigandoci";
- mette a disposizione degli utilizzatori una comunità di supporto che conta migliaia di appartenenti, non manca anche una nutrita quantità di risorse in lingua Italiana;
- consente l'integrazione dell'applicazione originale con plug-in per gli utilizzi più svariati, dall'editing alla gestione delle newsletter, dai servizi per l'invio di cartoline agli elenchi di link, dalle gallerie di immagini fino all'e-commerce e così via;
- consente di modificare facilmente il tema grafico del blog e mette a disposizione migliaia di template Open Source modificabili, creati dai tantissimi designers della comunità di supporto.

Come è facile notare, le motivazioni per utilizzare WordPress non mancano; la diffusione dei blog come mezzo di comunicazione, che va molto oltre il semplice strumento per la creazione di un sito Web personale (si veda la grande diffusione dei "corporate blog" per le aziende), rende fortemente consigliabile questa soluzione per stabilire la propria presenza sul Web.

INSTALLAZIONE IN CINQUE MINUTI

Per installare WordPress bastano appena 5 minuti, questa caratteristica lo ha reso molto popolare anche tra gli utenti meno esperti nella gestione di applicazioni destinate alla creazione di siti Web.

È possibile scaricare sotto forma di archivio compresso nei formati Zip (1,01 Mb) e Tar.gz (864 Kb) dal **sito ufficiale dell'applicazione** (o dalla **sezione download di HTML.it**).

Per procedere con l'installazione è necessario avere a disposizione uno spazio Web con supporto per PHP e MySQL; la piattaforma funziona sia su Linux che su Windows e permette di lavorare sia con il Web server Apache che IIS, ma è bene tenere presente che il suo ambito di sviluppo naturale è un'architettura di tipo LAMP (Linux, Apache, MySQL e PHP) quindi un hosting basato su di essa è da senz'altro da preferirsi.

Una volta scaricato il pacchetto d'installazione, e dopo averlo scompattato, avremo a disposizione una directory all'interno della quale sarà presente un file chiamato "**wp-config-sample.php**" che ci permetterà di settare i dati relativi alla connessione a MySQL e alla selezione del database da utilizzare.

Apriamo quindi questo file con il nostro editor preferito (il Blocco Note di Windows andrà benissimo) e digitiamo i dati richiesti in corrispondenza delle seguenti righe;

Listato 1. Impostazione dati di accesso al DB su config.php

```
<br/>
define('DB_NAME', 'putyourdbnamehere'); // The name of the database<br/>
define('DB_USER', 'usernamehere'); // Your MySQL username<br/>
define('DB_PASSWORD', 'yourpasswordhere'); // ...and password<br/>
define('DB_HOST', 'localhost'); // 99% chance you won't need to change this value<br/>
```

Sarà possibile indicare anche un prefisso per le tabelle, funzione utile se si vuole installare anche altri CMS, o creare altre tabelle, sullo stesso DB.

Listato 2. Impostazione prefisso per le tabelle su database

```
<br/>
$table_prefix = 'wp_'; // Only numbers, letters, and underscores please!<br/>
```

Grazie al prefisso sarà anche possibile effettuare più installazioni di WordPress in un unico database, basterà modificare la voce corrispondente in modo da differenziare i nomi delle tabelle per ciascuna installazione.

Una volta modificate le voci richieste dal file di configurazione, dovremo rinominare "**wp-config-sample.php**" in "**wp-config.php**", in questo modo avremo creato il file di configurazione del nostro blog.

Il passaggio successivo sarà quello relativo all'upload dei file nella root del nostro Web server, fatto questo apriremo tramite browser la pagina "**WWW.SITO.IT/WP-ADMIN/INSTALL.PHP**" per affrontare la semplice operazione di popolamento del database con le tabelle e i primi record.

Teniamo conto del fatto che la piattaforma non crea per noi il database indicato nel file di configurazione, questo dovrà quindi essere già disponibile (per la creazione del db possiamo fare riferimento alla [guida su MySQL](#) o alla [guida su phpMyAdmin](#)).

La pagina di setup si presenta come un semplice form che richiede la digitazione di due soli dati:

- Titolo del blog, che potremo modificare con facilità in seguito;
- Email dell'admin (parametro anch'esso modificabile).

Figura 1. Dati richiesti per l'installazione

Information needed

Please provide the following information. Don't worry, you can always change these settings later.

Blog title:

Your e-mail:

Allow my blog to appear in search engines like Google and Technorati.

Double-check your email address before continuing.

Install WordPress »

Una volta inseriti i due semplici dati richiesti, clicchiamo sul pulsante "**Install WordPress >>**" e attendiamo che la procedura di setup arrivi al termine (questione di pochi istanti). Se tutto è andato per il meglio dovremmo visualizzare una pagina in cui vengono elencati l'amministratore di default e la password di accesso all'area di amministrazione, che l'applicazione si occuperà di produrre automaticamente.

Figura 2. Termine della fase d'installazione di WordPress

Success!

WordPress has been installed. Now you can [log in](#) with the **username** "admin" and **password** "baa1c4".

Note that password carefully! It is a *random* password that was generated just for you.

Username
admin
Password
baa1c4
Login address
[wp-login.php](#)

Were you expecting more steps? Sorry to disappoint. :)

Dato che la password di accesso, all'interfaccia di amministrazione, viene prodotta arbitrariamente dall'applicazione, è bene memorizzarla in modo da poterla utilizzare per il primo accesso, in seguito sarà possibile modificarla con un'altra a nostra scelta.

Per velocizzare i tempi di avvio, WordPress mette comunque a disposizione un pratico reminder per ricevere una nuova password tramite email nel caso in cui sia stata perduta o dimenticata.

LOGIN E PRIMO ACCESSO ALL'AMMINISTRAZIONE

Se la procedura di installazione è andata per il meglio potremo aprire tramite browser la pagina "**wp-login.php**" attraverso la quale ci potremo autenticarci con username ("admin" di default) e password fornite dal setup.

Figura 1. Finestra di login



Naturalmente sarà possibile creare un cookie che memorizzi il login effettuato in modo da non dover riaffrontare la procedura di autenticazione in caso di ritorno all'interfaccia di amministrazione.

In basso a sinistra è presente, oltre al reminder per la password di cui abbiamo già parlato, un link per visitare il proprio blog, cliccandoci sopra potremo ammirare il risultato della nostra prima installazione.

Figura 2. WordPress appena installato, con il template di default



Per ora i contenuti si limitano ad un semplice messaggio di benvenuto, da questo momento in poi il successo delle nostre pagine Web dipenderà da noi e dalla nostra capacità di sfruttare al meglio i tantissimi strumenti che ci metterà a disposizione questa piattaforma.

È arrivata l'ora di accedere alla nostra interfaccia di amministrazione; digitati username e password clicchiamo su "Login >>" e attendiamo che il processo di autenticazione ci reindiriga nel back-office di WordPress.

Figura 3. Bacheca del pannello di amministrazione



Già ad una prima occhiata gli strumenti a disposizione dell'admin, per la gestione del blog, non sono pochi, dedicheremo buona parte dei prossimi capitoli alla descrizione delle loro funzioni.

STRUMENTI PER L'AMMINISTRAZIONE

Anche se esistono pochi CMS paragonabili a WordPress per disponibilità di estensioni e plugin, con cui aumentare le funzioni disponibili, l'applicazione mette a disposizione numerosi strumenti già in seguito alla prima installazione.

Loggandoci in amministrazione ci verrà presentata per prima la sezione dedicata alla "Bacheca", questa fornisce un riassunto di tutte le attività svolte e mette a disposizione i link alle funzioni principali.

Inoltre, sulla destra, troviamo un box in cui sono elencate tutte le ultime attività svolte, come ad esempio gli ultimi commenti, gli articoli più recenti e le statistiche del blog (numero di articoli pubblicati, commenti ricevuti, Tags utilizzati, categorie presenti, etc).

In alto, allineato sulla sinistra, troviamo il menu principale dell'amministrazione di WordPress; oltre alla voce "Bacheca" sono presenti i collegamenti ad altre importanti funzioni:

- **"Scrivi"**: mette a disposizione tutti gli strumenti per la creazione dei post e delle pagine, permette di creare le categorie relative agli articoli, consente di caricare immagini e di inviarle all'editor dei post, gestisce le date di pubblicazione, protegge, se necessario, gli articoli tramite password e fornisce numerose altre feature che analizzeremo dettagliatamente nel corso di questa guida;

- **“Gestione”**: integra tutti gli strumenti per gestire gli articoli, le pagine, i commenti, le categorie, la modifica dei file (ad esempio l’index o l’.htaccess, per le regole che il Web server deve applicare) nonché l’importazione e l’esportazione di articoli, commenti, campi personalizzati e categorie;
- **“Commenti”**: è una voce di gestione dedicata unicamente all’interazione con gli utenti del nostro blog; ogni commento potrà essere modificato, cancellato, segnato come “spam” e “moderato” prima della pubblicazione;
- **“Blogroll”**: da la possibilità di aggiungere i collegamenti ai siti Web che si visitano di frequente per condividerli sul proprio blog; nello specifico per “blogroll” si intende una lista di collegamenti ad altri blog posta nella barra laterale del proprio blog;
- **“Aspetto”**: permette la scelta e la modifica dei temi da associare al blog, integra anche un editor per la modifica del CSS e di tutti gli altri file dei temi a disposizione; consente, inoltre, di modificare l’aspetto della testata (“header”) agendo su immagine e colori;
- **“Plugin”**: consente di gestire i plugin che estendono le funzionalità messe a disposizione da WordPress; una volta installato un plugin, sarà possibile attivarlo o disattivarlo direttamente da questa sezione; inoltre, è disponibile un editor integrato con cui sarà possibile modificare il codice dei plugin;
- **“Utenti”**: sezione per la gestione degli utilizzatori del blog, sarà possibile aggiungerne di nuovi, oltre all’amministratore, e affidare ad essi ruoli differenti nelle mansioni di amministrazione, scrittura degli articoli, pubblicazione, lettura etc.; da qui l’utente corrente potrà modificare tutti i dati relativi al proprio profilo;
- **“Opzioni”**: mette a disposizione la maggior parte delle funzioni per la configurazione del nostro blog; questa sezione ci permetterà, tra l’altro, di definire il titolo e l’eventuale sottotitolo (“motto”) del nostro sito, di impostare i formati relativi a data ed ora, di definire le opzioni di scrittura e lettura, di stabilire il livello di visibilità del blog e di modificare la struttura dei “permalink”.

PRIME CONFIGURAZIONI

La prima voce del menù di amministrazione di WordPress, di cui ci occuperemo, è quella relativa alle “Opzioni”, tramite le funzioni disponibili potremo, infatti, configurare il nostro blog.

Cliccando su “Opzioni” avremo a disposizione un sotto menù con collegamenti a funzioni specifiche; la prima voce del sotto menù è “Opzioni generali”, questa sezione ci permetterà di modificare alcune informazioni inserite al momento dell’installazione, come per esempio il titolo del blog e l’indirizzo e-mail di riferimento.

Figura 1. Opzioni generali

Titolo del blog:

Motto:
Spiegare in poche parole l’arg

Indirizzo di WordPress (URL):

Indirizzo del blog (URL):
Inserire qui l’indirizzo se si de
[directory](#) dove è installato Wo

Indirizzo e-mail:

Grazie alla schermata a disposizione, sarà possibile anche inserire un sottotitolo (“Motto”) per il blog, inoltre è consentito definire due diverse URL: la prima (“Indirizzo di WordPress”) si riferisce al percorso

di installazione dell'applicazione la seconda va specificata in modo diverso dalla prima soltanto nel caso in cui l'homepage del blog sia diversa da quella in cui è installato WordPress.

Se per esempio WordPress è installato nel percorso "*http://www.miosito.it/WordPress*", ma si desidera che la home page del nostro blog venga visualizzata dal percorso *http://www.miosito.it*, allora la prima URL dovrà essere indicata nel campo "Indirizzo di WordPress", mentre la seconda nel campo "Indirizzo del blog".

Quindi, sarà necessario seguire una semplice procedura per modificare la struttura dei file:

- clickare sulla voce "Aggiorna impostazioni" per confermare le modifiche;
- copiare il file "index.php" e l'"*.htaccess*" dalla cartella d'installazione di WordPress per spostarli nella directory principale del sito;
- editare il file "index.php" e modificare la riga come sotto.

```
<br/>
```

```
require('./wp-blog-header.php');<br/>
```

In questo modo:

```
<br/>
```

```
require('./WordPress/wp-blog-header.php');<br/>
```

Così il codice presente nell'*index* sarà in grado di conoscere la posizione della cartella di installazione.

Nel caso si utilizzassero i "permalink", ci si dovrà recare nella sezione dell'amministrazione dedicata (ne parleremo in seguito) e aggiornare la struttura dei "permalink" nonché il relativo file *.htaccess* tramite l'apposito pulsante.

Un'altra voce importante di questa pagina è quella relativa alle "iscrizioni"; abbiamo due possibilità di scelta:

- Chiunque può registrarsi;
- Gli utenti devono essere registrati e fare il login per poter inviare commenti.

Una scelta non esclude l'altra ed è possibile selezionarle entrambe; spuntando la prima voce permetteremo a chiunque di effettuare una registrazione al nostro blog, spuntando la seconda chi vorrà postare commenti dovrà prima affrontare la procedura di registrazione.

Agli utenti iscritti sarà possibile associare differenti livelli di privilegio:

- **Administrator**: ha accesso a tutte le funzioni dell'interfaccia di amministrazione;
- **Editor**: può pubblicare post e gestirli, indipendentemente dal fatto che siano stati scritti da lui o meno;
- **Author**: può pubblicare e gestire unicamente i suoi post;
- **Contributor**: può scrivere e gestire i propri post ma non ha la facoltà di pubblicarli;
- **Subscriber**: può soltanto leggere i commenti e ricevere servizi come per esempio le newsletter.

La seconda parte dell'interfaccia, dedicata alle "Opzioni generali", è destinata alla formattazione della data e dell'ora, dovremo quindi decidere come gli utenti visualizzeranno queste informazioni a corredo dei post.

WordPress propone la data corrente nel formato: "*gg-mm-aaaa oo:mm:ss*" (ad esempio "*14-01-2008 14:45:45*"); questo formato segue lo standard del Tempo Coordinato Universale (Universal Time Coordinated – UTC), conosciuto anche come tempo civile, cioè il fuso orario di riferimento per il calcolo di tutti gli altri fusi orari del mondo.

I parametri che è possibile configurare per la formattazione di data e ora sono:

- Formato predefinito per la data, di default "*F j, Y*" (ad esempio: "*Gennaio 26, 2008*"), le virgole sono interpretate letteralmente, quindi una virgola sarà visualizzata dagli utenti, al posto di *F*, *j* e *Y* possiamo inserire:
 - *l* è il nome completo del giorno della settimana con iniziale maiuscola;
 - *F* è il nome completo per il mese;
 - *j* è il giorno del mese;
 - *Y* è l'anno in formato numerico a quattro cifre.
- Formato predefinito per l'ora, di default "*g:i a*" (ad esempio: "*3:45 pm*"). È espresso nel formato anglosassone "*AM/PM*" che divide le 24 ore nelle fasi antimeridiane e pomeridiane

di 12 ore ciascuna. Per la configurazione di questi parametri si può utilizzare la formattazione di data o orario locale disponibile in PHP.

- Inoltre abbiamo altri due parametri configurabili:
 - Differenza del fuso orario, ad esempio “+1” per l’ora italiana; di default questo parametro è settato su “1” per via dell’orario corrispondente al meridiano di Greenwich che è in anticipo di 60 minuti rispetto all’ora corrente italiana;
 - Giorno iniziale della settimana, che per gli italiani è il Lunedì mentre per gli anglosassoni è la Domenica.

OPZIONI DI SCRITTURA E LETTURA

All’interno del menù “Opzioni” abbiamo altre due voci di sotto-menù destinate a configurare le regole per la scrittura e la lettura, di articoli e pagine.

Il sotto-menù “Scrittura” ci consente di stabilire la dimensione della textarea in cui andremo a scrivere i nostri post; di default questa voce (“Dimensioni box di scrittura”) è settata su “10” righe, valore che potrà essere modificato arbitrariamente dall’utente.

Per quanto riguarda la formattazione dei post è possibile selezionare due voci:

- Converti gli emoticon come :-) o :-P in simboli grafici sullo schermo;
- WordPress correggerà automaticamente il codice XHTML non correttamente annidato.

La prima, se selezionata, permette di sostituire gli emoticon utilizzati durante la scrittura nelle corrispondenti immagini “smiles”; la seconda consente di gestire con l’aiuto dell’applicazione anche codici di formattazione mal scritti o parziali.

Di default la categoria predefinita per l’inserimento degli articoli è “Senza categoria” (“Uncategorized”), una volta inserite delle nuove categorie (vedremo come) l’utente potrà modificare la voce “**Categoria di pubblicazione predefinita**” selezionando dall’apposito menù a tendina la categoria a cui l’applicazione assocerà gli articoli quando, per questi, non ne verrà specificata una in particolare.

Se, per esempio, creassimo la categoria “News” è la impostassimo come predefinita, tutti gli articoli non associati ad una categoria verrebbero associati di default a “News”.

Molto interessante è la sezione dedicata alla **pubblicazione di articoli per email**; per poter pubblicare sul nostro blog tramite messaggi di posta elettronica è necessario un account e-mail segreto, con relativo accesso POP3, in questo modo qualsiasi mail ricevuta dall’indirizzo specificato verrà pubblicata dall’applicazione.

Si tratta di una funzione molto comoda ma potrebbe essere anche pericolosa se utilizzassimo un indirizzo noto al pubblico; l’account utilizzato per le pubblicazioni deve quindi rimanere segreto.

Figura 1. Impostazione server di posta per la pubblicazione di post

Server di posta: Porta:

Nome utente:

Password:

Categoria standard per gli articoli via e-mail:

Per beneficiare di questa funzione è necessario specificare 5 voci:

- il server POP3, utilizzato per ricevere i messaggi di posta elettronica (in questo caso l’SMTP d’invio non va indicato, l’applicazione deve soltanto ricevere);
- la porta “di ascolto” del “POP” server, cioè quella che il server utilizza per rimanere in attesa dei messaggi inviati all’account;
- il nome utente associato all’account;

- la password associata all'utente;
- la categoria destinata a raccogliere i post inviati per e-mail;
per quanto riguarda, invece, le opzioni per la lettura (sotto-menù "Lettura"), attraverso di essa sarà possibile settare innanzitutto il contenuto della pagina iniziale del blog; quest'ultima potrà contenere, per esempio, gli ultimi articoli inseriti, oppure una pagina statica che presenta gli argomenti trattati nel blog;
- sarà poi possibile definire il numero massimo di articoli per le pagine (di default questo valore è settato su "10") e specificare le caratteristiche dei Feed RSS;
- per quanto riguarda i Feed RSS, sarà possibile definire quanti articoli mostrare nel Feed, per esempio i 10 articoli più recenti; per ogni articolo il Feed può presentare l'intero testo contenuto o soltanto un riassunto. È bene tenere presente che se nella stesura di un articolo si utilizza la funzione "<--more-->" per separare l'anteprima dal testo, questa taglierà anche il testo contenuto all'interno del Feed rendendo visibile soltanto la porzione destinata all'anteprima;
- per i Feed (e per le pagine) è possibile stabilire anche il tipo di codifica utilizzata; di default la codifica dei caratteri per WordPress è UTF-8 (Unicode Transformation Format, 8 bit), essa è in grado di rappresentare praticamente tutti i caratteri ed è la codifica predefinita per il formato XML, si consiglia quindi caldamente di lasciare immutato il valore di default utilizzato.

SCRIVERE UN POST PER IL BLOG

Una volta affrontate le operazioni di configurazione basilare del nostro blog, sarà possibile scrivere un primo post in modo da conoscere gli strumenti che WordPress mette a disposizione per quello che è lo scopo principale dell'applicazione: creare contenuti, pubblicarli e condividerli.

Il menù "Scrivi" si suddivide in un ulteriore sotto-menù dotato di due voci:

- Scrivi articolo;
- Scrivi pagina.

Le funzioni disponibili per le due voci sono molto simili (praticamente identiche con poche eccezioni), varia però lo scopo, la prima permette essenzialmente di creare un contenuto da assegnare, o meno, ad una categoria, la seconda crea una vera e propria pagina dinamica che entrerà a far parte della struttura del nostro blog.

Cliccando su "Scrivi articolo" ci verrà presentata una finestra in cui campeggia un editor per la stesura dei nostri post.

Figura 1. Editor visuale per la scrittura di un post

Una volta scritto il nostro articolo, sarà possibile associare ad esso dei “Tag” da separare con un virgola. I Tag non sono altro che parole di riferimento riguardo all’argomento trattato da un articolo. Se per esempio un nostro post riguardasse uno script PHP i Tag da utilizzare potrebbero essere: “PHP, MySQL, Script PHP, codice” etc. Ogni Tag viene trasformato in un collegamento interno dall’applicazione, in questo modo cliccando su di esso gli utenti potranno visualizzare una lista di tutti gli articoli che hanno in comune quel Tag e che plausibilmente trattano di argomenti molto simili.

Completata la redazione dei contenuti, sarà possibile scegliere tra tre opzioni:

- “Salva e continua”;
- “Salva”;
- “Pubblica”.

La prima opzione ci permette di salvare quanto abbiamo scritto fino ad ora e di ritornare all’editor per continuare le operazioni di gestione dell’articolo; di default abbiamo sempre disponibile un voce “Anteprima” (in alto, a destra della voce “Articolo”) con cui potremo visualizzare il post come apparirebbe una volta pubblicato, questa funzione risulterà molto comoda per pubblicare l’articolo solo nel momento in cui viene mostrato nella forma desiderata.

Anche “Salva” ci riporta all’editor, ma non per correggere l’articolo appena realizzato, bensì per digitarne uno nuovo; in ogni caso i titoli di tutti gli articoli appariranno in una sezione posta in alto sopra l’editor (“Le tue bozze”) e cliccando sull’apposito collegamento sarà possibile tornare sui propri passi editando nuovamente gli articoli salvati in precedenza.

“Pubblica” consente, invece, di rendere disponibile l’articolo nel front-end del blog, sarà quindi visualizzabile ed eventualmente commentabile per tutti coloro che sono autorizzati.

ASSEGNAZIONE DI CATEGORIE E ATTRIBUTI AL POST

Una volta scritto un post, l’amministrazione di WordPress ci mette a disposizione numerose funzioni destinate alla sua gestione. Il tutto è presente in un menù laterale strutturato per box.

Grazie ad [AJAX](#) (Asynchronous JavaScript and XML) i box del menù laterale sono sia mobili (trascinabili con la tecnica del drag&drop) che espandibili; in questo modo l’utente potrà modificarne la disposizione e visualizzare le sottovoci secondo le proprie esigenze; prendiamo, per esempio, i primi due box che di default sono “**Categorie**” e “**Discussione**”.

Figura 1. Box laterali chiusi



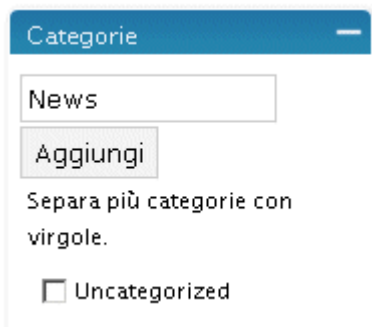
Volendo potremmo spostare “Discussione” sopra “Categorie” semplicemente trascinando il relativo box nella posizione desiderata; per accedere alle sottovoci sarà poi sufficiente espandere i box cliccando sul segno “+”, questo verrà quindi modificato nell’opposto segno “-” che consentirà di far “collassare” il box nella forma contratta iniziale.

Figura 2. Box discussione aperto



Come accennato in precedenza, ogni articolo può essere associato ad una determinata categoria; se questa non viene specificata il post verrà assegnato di default alla categoria “Uncategorized”; al momento non abbiamo ancora creato alcuna categoria, è venuto quindi il momento di farlo, espandendo il relativo Box del menu laterale.

Figura 3. Box categoria aperto



Per creare una nuova categoria è sufficiente specificarne il nome nell'apposito modulo e cliccare sul pulsante "Aggiungi"; è possibile anche creare più categorie simultaneamente semplicemente separandone i nomi con una virgola.

Una volta creata la categoria basterà spuntarla dall'elenco per associare ad essa un articolo; WordPress consente di associare uno stesso articolo a più categorie semplicemente spuntando tutte le voci desiderate dall'apposito elenco del box "Categorie".

Per quanto riguarda le altre opzioni da associare all'articolo corrente, abbiamo il già citato box "Discussione" che si suddivide in due sotto-voci selezionabili anche contemporaneamente:

- "Permetti commenti", consente agli utenti di commentare l'articolo corrente;
- "Permetti Ping", funzione che avverte quando un altro blogger ha postato nel proprio sito Web un intervento riguardo all'articolo corrente.

Grazie al box "**Abbreviazione articolo**" sarà possibile definire il link al singolo articolo utilizzando un'abbreviazione per il titolo dell'articolo stesso; chiariremo meglio l'argomento quando parleremo specificatamente dei "Permalink".

I box "**Password articolo**" e "**Modifica data e ora**" non hanno bisogno di particolari descrizioni, il primo consente di proteggere l'articolo con una parola chiave che ne impedisca l'accesso ad estranei, mentre il secondo è utile nel caso in cui si voglia modificare data e ora con valori differenti da quelli correnti.

Di particolare interesse è invece il box denominato "**Stato dell'articolo**" in cui sono disponibili 4 voci:

- "Pubblicato", quando l'articolo è disponibile sul front-end del blog;
- "In attesa di revisione", una funzione molto utile per i blog a cui partecipano molti blogger di livello "Autore" che non hanno il permesso per pubblicare un articolo senza prima una revisione dell'editore o dell'amministratore;
- "Bozza", valore impostato quando un articolo non è stato pubblicato ma è disponibile per la gestione da parte di redattori e admin che possono correggerlo e pubblicarlo;
- "Privato", in uso quando l'articolo è disponibile per il solo autore.

GESTIONE DELLE IMMAGINI

Le funzioni di WordPress per la redazione dei post mettono a disposizione anche una serie di strumenti per l'upload e l'inserimento delle immagini ad integrazione dei testi. Torniamo un attimo al menù principale e clicchiamo su "Opzioni" per poi recarci nella sezione "Varie" del sottomenù.

All'interno di essa è possibile gestire la funzione "Caricamento" che mette a disposizione l'opzione "Memorizza gli upload in questa cartella:"; grazie ad essa sarà possibile specificare la directory in cui verranno inserite le immagini caricate tramite l'applicazione.

Di default questa cartella si trova sul percorso "*wp-content/uploads*" ma potrà essere modificata dall'utilizzatore nel caso egli desideri caricare le immagini su un'altra path.

L'avvertenza è naturalmente quella di impostare i consueti permessi per l'accesso alla cartella (chmod), diversamente non sarà possibile effettuare il caricamento delle immagini.

WordPress permette di archiviare le immagini uploadate sulla base di un ordinamento cronologico, per cui volendo sarà possibile organizzarli in cartelle per mese ed anno semplicemente spuntando l'apposita casella presente sempre all'interno delle opzioni per il caricamento.

Torniamo ora nel menù “Scrivi” e portiamoci al di sotto dell’editor degli articoli, sarà facile notare la sezione denominata “Carica” che è dotata di tre campi form destinati nello specifico:

- all’upload del file fisico;
- all’indicazione del titolo da assegnare all’immagine che funzionerà anche come suo testo alternativo; nel caso in cui questo parametro non venga specificato WordPress lo inserirà automaticamente utilizzando come valore il nome dell’immagine stessa;
- ad una descrizione dell’immagine che si desidera caricare.

Figura 1. Upload di un’immagine

Una volta digitati i parametri desiderati (soltanto quello relativo al “File” è necessario, gli altri due sono opzionali), basterà cliccare sul pulsante “Carica >>” per caricare l’immagine scelta nell’apposita cartella.

A questo punto l’interfaccia per la gestione degli upload verrà modificata, il menù prenderà il nome di “Scorri tutto” permettendoci di selezionare l’immagine che abbiamo deciso di associare al nostro articolo.

WordPress consente questa operazione grazie alla creazione di miniature con cui sarà più semplice scorrere il catalogo delle immagini inserite, è comunque buona norma non eccedere né in termini di peso né in termini di dimensioni.

Cliccando sull’immagine scelta sarà possibile utilizzare un ulteriore menù di gestione che si divide in due sezioni principali: “Modifica” e “Inserisci”.

Di default l’applicazione mostra il menù “Inserisci” in cui sarà possibile gestire le caratteristiche relative alla visualizzazione e ai link dell’immagine.

Le opzioni di visualizzazione sono le seguenti:

- “Miniatura”, in questo caso l’immagine non verrà visualizzata nelle sue dimensioni reali ma ridotta dall’applicazione;
- “Dimensione reale”, per visualizzare l’immagine esattamente come è stata uploadata;
- “Titolo”, per visualizzare soltanto il titolo associato all’immagine.

Le opzioni per il link sono invece le seguenti:

- “Immagine”, per cui il collegamento punterà all’immagine stessa, si tratta di un’opzione utilizzata generalmente per le miniature in modo che permettano la visualizzazione del sorgente originale;
- “Pagina”, per cui in seguito al click sul collegamento l’immagine verrà visualizzata nelle sue dimensioni reali in una pagina appositamente dedicata;
- “Nessuna”, per cui all’immagine non verrà associato alcun collegamento.

Settate le caratteristiche dell’immagine, questa verrà caricata all’interno della textarea dell’editor, in cui è presente il testo dell’articolo o della pagina, cliccando sul tasto “Invia all’editor”; sarà possibile collocare il file, nel punto che si desidera, utilizzando come riferimento il cursore del mouse: se puntiamo il cursore tra due capoversi o all’inizio dell’articolo, premendo su “Invia all’editor” l’immagine verrà caricata esattamente in quella posizione.

Figura 2. Box con l’immagine caricata



Le opzioni messe a disposizione dal menù “Modifica” sono, invece, relative alle proprietà delle immagini e permettono di modificare le informazioni digitate tramite “Carica”, potremo quindi:

- indicare una URL per il percorso assoluto all’immagine;
- cambiare il titolo precedentemente associato;
- modificare la descrizione dell’immagine;
- cancellare l’immagine.

Nel caso in cui utilizzate l’ultima opzione, tenete conto che questa vi permetterà di cancellare il file fisico dalla relativa cartella per l’upload ma non di rimuovere i riferimenti ad essa in articoli e pagine, come per esempio il titolo ed eventuali collegamenti. Per eliminare anche questi ultimi elementi dai post sarà quindi necessario rimuoverli manualmente.

GESTIONE DI POST E PAGINE

I post e le pagine create con WordPress potranno essere gestite tramite l’apposita sezione del menù principale denominata appunto “Gestione”.

La prima sotto-voce della sezione è “Articoli”, dove sarà possibile visualizzare una lista di tutti i post ordinati per data a partire dal più recente. Quindi, tenete conto del fatto che modificando la data di un articolo questo verrà reinserito in elenco nella corretta posizione cronologica utilizzata dall’applicazione per l’ordinamento.

In ogni caso, un comodo motore di ricerca interno permetterà di ricercare gli articoli per termine, stato di pubblicazione, mese o categoria.

Figura 1. Gestione Articoli

Cerca termini...	Stato...	Mese...	Categoria...
<input type="text"/>	Qualsiasi ▾	Qualsiasi ▾	Tutti

ID	Quando	Titolo	Categorie	Co
12	29-01-2008 18:53:28	Linux è case sensitive	Linux	
11	20-01-2008 17:52:46	Come scrivere un .htaccess	Apache	

Per ogni articolo sarà possibile visualizzare l’ID identificativo univoco, la data, il titolo, la categoria di appartenenza, il numero di commenti postati dagli utenti e il relativo autore.

Cliccando sul link corrispondente al nome della categoria si potrà visualizzare la pagina corrispondente del blog contenente tutti gli articoli pubblicati per quella determinata sezione, cliccando invece sul numero di commenti ci si sposterà nel relativo menù di gestione di cui parleremo a breve in una parte della trattazione appositamente dedicata.

La voce “**Visualizza**” permette di raggiungere la pagina del blog che ospita l’articolo, con “**Modifica**” potremo rieditarlo mentre “**Cancella**” eliminerà il post dopo aver richiesto conferma dell’operazione di rimozione.

Il menù di gestione delle pagine (“**Pagine**”) è praticamente identico a quello precedentemente esposto per gli articoli (post).

Figura 2. Gestione pagine

Termini di ricerca... Tipo pagina...

ID	Titolo	Proprietario	Aggiornato
2	Presentazione	admin	29-01-2008 18:30
5	Nuova Pagina	admin	29-01-2008 18:31

Integra però meno funzioni, dato che per le pagine non sono previsti né i commenti né una categoria di riferimento.

GESTIONE DELLE CATEGORIE

Il menù “**Gestione**” è particolarmente interessante in quanto ci consente di gestire direttamente le categorie senza dover passare per l’editing degli articoli.

Figura 1. Pagina gestione categorie

Categorie (aggiungi nuova)

ID	Nome	Descrizione	Articoli	
11	Apache	Il Web server più utilizzato	1	Modifica
13	Linux	L'Os Open Source	0	Modifica
7	News	Cosa accade nel Mondo	0	Modifica
8	PHP	Scripts e Tutorials	2	Modifica

Per ogni categoria verrà indicato il nome e il numero di articoli che fanno capo ad essa, tutte le categorie potranno essere modificate, mentre tutte potranno essere cancellate tranne quella di default a cui sono destinati gli articoli senza categoria.

Nel caso del nostro esempio la categoria di default è “Uncategorized”, ma potremmo modificarla associando il ruolo predefinito ad un’altra (per esempio “News”); in questo secondo caso sarà la nuova categoria di default a non poter essere cancellata e quest’ultima ad ospiterà tutti gli articoli per cui non viene definita una categoria.

È bene tenere presente che cancellando una categoria non si cancellano gli articoli in essa contenuti, gli articoli appartenenti alla categoria rimossa verranno invece assegnati alla categoria predefinita.

Ricordiamo inoltre che, per la definizione della categoria di default, il percorso da seguire all’interno dell’amministrazione è “Opzioni >> Scrittura >> Categoria di pubblicazione predefinita”.

Se le categorie che abbiamo a disposizione non sono sufficienti, possiamo sempre aggiungerne una nuova attraverso la funzione “Aggiungi categorie” del menu “Gestione >> Categorie”; se una categoria non basta per ordinare tutti gli articoli presenti all’interno di essa, sarà possibile creare delle sottocategorie.

Quando si aggiunge una nuova categoria è necessario indicare:

- il nome della categoria;
- l’eventuale abbreviazione che potrà essere utilizzata per comporre l’URL alla categoria;

- la “Categoria madre”, che sarà “Nessuna” per le categorie principali e il nome della categoria di riferimento (“madre”) per quanto riguarda le sotto-categorie;
- la descrizione della categoria (voce facoltativa).

Se per esempio volessimo aggiungere una sotto-categoria “Realizzare Scripts PHP” con link abbreviato “Scripts PHP” e categoria madre “PHP” potremmo compilare l’apposito form.

Figura 2. Form aggiunta categoria

Aggiungi categoria

Nome categoria:

Abbreviazione categoria:

Categoria madre:

Descrizione (facoltativa):

Cliccando su “Aggiungi categoria >>” questa sarà aggiunta alla lista preesistente; ora però “PHP” è divenuta una categoria madre, quindi al di sotto di essa verrà visualizzata la “figlia” appena creata.

Figura 3. Gestione categorie e sotto-categorie

8	PHP	2	Modifica	Template standard
16	— Realizzare Scripts PHP	0	Modifica	Cancella

Per la creazione di categorie e sotto-categorie è bene tenere presente alcune regole basilari:

- WordPress non crea due categorie dello stesso livello con lo stesso nome;
- è possibile inserire due sotto-categorie con lo stesso nome in due categorie differenti;
- virtualmente il numero di livelli per le sotto-categorie è illimitato.

GESTIONE DEI COMMENTI

I commenti sono la vera particolarità dei blog, la possibilità di creare discussioni attorno ai contenuti ha fatto la vera fortuna del web 2.0. WordPress mette a disposizione tutti gli strumenti necessari alla gestione della partecipazione con funzioni per la manipolazione e la modifica dei commenti in una sezione appositamente dedicata.

Nel menù principale dell’amministrazione è ben visibile il collegamento “Commenti”, cliccandoci sopra si accede ad un’interfaccia utilizzabile in due diverse modalità: “Visualizzazione” e “Modifica di massa”.

Figura 1. Gestione dei commenti

[Modalità visualizzazione](#) | [Modalità modifica di massa](#)

1. Mario | mario@miamail.it | sitoweb.it | IP: [127.0.0.1](#)

Viva Linux!

29 Gen, 17:57 — [[Modifica](#) | [Cancella](#) | [Non approvare](#) | [Spam](#)]

La prima modalità elenca i commenti in ordine cronologico, l’ultimo commento verrà visualizzato per primo; per esigenze di ricerca più “raffinate” è possibile utilizzare il pratico motore interno che

consente di reperire termini o altre chiavi nel testo dei commenti, negli indirizzi e-mail degli utenti, negli URL delle pagine Web segnalate e negli indirizzi IP che identificano i terminali degli utenti.

Per ogni commento viene indicato:

- il nome dell'utente che lo ha postato;
- il suo indirizzo di posta elettronica (se indicato);
- il collegamento al sito web dell'utente (se indicato);
- l'indirizzo IP del terminale da cui è stato inviato il commento;
- il testo del commento;
- la data del commento.

Ogni commento potrà essere modificato tramite un piccolo editor "vista codice" (sempre basato su tinyMCE) da cui potranno essere manipolate tutte le informazioni relative al commento tranne quelle associate all'indirizzo IP e all'ora in cui è stato postato il commento.

Figura 2. Editor dei commenti

Nome: E-mail: URL:

Commento

b *i* [link](#) b-quote del ins img ul ol li code more

Viva Linux!

[Modifica commento >>](#)

Se vogliamo utilizzare qualche opzione in più, possiamo integrare quanto operato con l'editor tramite l'opzione "Avanzato" che permetterà di modificare anche la data del commento e di impostare una delle quattro voci disponibili in modalità "Visualizzazione":

- **"Approvato"**: il commento può essere pubblicato e reso visibile sul blog;
- **"Moderato"**: il commento è stato revisionato, giudicato pubblicabile o meno, se approvato potrà ora essere pubblicato;
- **"Spam"**: il commento non ha nulla a che fare né con l'argomento dell'articolo né con la discussione in corso; plausibilmente si tratta soltanto di segnalazioni pubblicitarie non richieste;
- **"Cancella"**: il commento è stato moderato e ritenuto non pubblicabile ma non "spam", quindi viene eliminato; lo spam non viene eliminato del tutto, alcune informazioni (ad esempio l'indirizzo IP) vengono conservate in vista di un prossimo tentativo di utilizzare i commenti per scopi non ortodossi.

La modalità "Modifica di massa" funziona in modo non dissimile dalla modalità precedentemente descritta, ma permette di selezionare più commenti contemporaneamente ed eventualmente di cancellarli o di segnalarli come spam.

Figura 3. Modifica di massa

[Modalità visualizzazione](#) | [Modalità modifica di massa](#)

<input type="checkbox"/>	Nome	E-mail	Estratto	Azioni	
<input type="checkbox"/>	Mario	mario@miamail.it	Viva Linux!	Visualizza	Modifica
<input type="checkbox"/>	Flex	flex@miamail.it	Linux Rules!	Visualizza	Modifica
<input type="checkbox"/>	Pinguino	ping@miamail.it	Molto utile!	Visualizza	Modifica

Capita, infatti, che spammer e utenti che non sanno come impiegare meglio il loro tempo riempiano le pagine dei post con commenti assolutamente inutili; meglio quindi limitare la fatica al minimo con la possibilità di cancellarli in un colpo solo.

CONFIGURAZIONE E MODERAZIONE DEI COMMENTI

Abbiamo appena sottolineato il fatto che i commenti svolgono una funzione fondamentale per i blog, stimolano la discussione e aumentano il grado di partecipazione degli utenti e la condivisione di esperienze e risorse. Non si può certo temere di essere smentiti quando si afferma che la qualità e la quantità dei commenti determinano, insieme ai contenuti dei post, il successo di un blog.

Ma le discussioni possono essere anche molto accese e non tutti i contributi sono accettabili, corretti e utili a priori; sulla base di questa considerazione è importante che il sistema di gestione dei commenti sia configurato nel modo migliore possibile.

Per la configurazione dei commenti abbiamo una voce apposita all'interno del menù "Opzioni" che prende il nome di "discussione"; questa voce consente innanzitutto di settare le "Impostazioni tipiche per un articolo", che potranno in ogni caso essere modificate per ogni singolo post. In particolare sarà possibile:

- notificare tutti i blog citati da un determinato articolo, funzione da utilizzare con cautela in quanto tende a rallentare l'inserimento dei post;
- permettere la notifica da altri blog, i cosiddetti "pingback" e "trackback" di cui parleremo a breve;
- consentire la scrittura dei commenti per un determinato articolo.

È poi possibile stabilire degli avvisi tramite e-mail in corrispondenza con l'inserimento dei commenti, in questo caso le opzioni disponibili sono due (selezionabili anche contemporaneamente):

- ricevere un'email ogni volta che viene inserito un commento;
- ricevere un'email ogni volta che un commento viene immesso nella coda di moderazione.

Sarà anche possibile stabilire quali comportamenti attuare prima che un commento sia visibile sul blog; in questo caso abbiamo 3 scelte:

- accodare un commento e non pubblicarlo se non prima approvato dall'amministratore;
- vincolare l'inserimento del commento alla digitazione del nome e dell'indirizzo e-mail dell'utente;
- consentire il post automatico dei commenti a tutti coloro per cui è stato approvato in precedenza un commento.

Le tre opzioni appena descritte sono tutte selezionabili, una non esclude l'altra, e riguardano i concetti di "moderazione" e "approvazione".

La "moderazione" è una prassi che permette di non rendere visibile immediatamente un commento su un blog se non risponde a determinate caratteristiche (contiene troppi link, contiene parole o affermazioni non adatte alla policy del blog, l'autore non è conosciuto, il commento non è stato approvato etc.).

L'approvazione è una prassi che può essere successiva o meno alla "moderazione"; un admin può per esempio scegliere di visualizzare tutti i commenti senza alcun controllo preventivo, può considerare affidabili determinati utenti e non ritenere necessario sottoporre i loro commenti a moderazione, può utilizzare un plug-in antispam per eliminare i messaggi non adatti alla pubblicazione senza intervenire sulle altre tipologie di commenti e così via.

Insomma, le combinazioni possibili tra moderazione e approvazione sono numerose e WordPress mette a disposizione dell'utilizzatore delle funzioni molto utili per svolgere entrambi i compiti.

Sempre nel percorso di amministrazione "Opzioni" >> "Discussione", abbiamo la possibilità di inserire un commento in coda di moderazione se contiene uno o più link (il numero è configurabile arbitrariamente dall'utente); una caratteristica ricorrente nello spam dei commenti è infatti l'abitudine di postare un gran numero di link per pubblicizzare attività che generalmente non hanno nulla a che fare con l'argomento del nostro sito Web.

Attraverso una textarea, sarà inoltre possibile indicare all'applicazione quali parole determinano lo spostamento di un commento in coda di moderazione se contenute nel testo, nel nome, nell'URL, nell'e-mail o nell'IP.

Per far questo è necessario inserire ogni singola parola o IP per linea, l'applicazione cercherà corrispondenze anche all'interno delle parole, quindi per "spam" verrà trovata una corrispondenza in parole come "Spammer" o "Spammone" etc.

Se la funzione appena descritta invia in coda di moderazione tutti i commenti che non rispondono a determinate caratteristiche, nella stessa sezione dell'amministrazione ve n'è un'altra ancora più drastica denominata "Blacklist dei commenti".

Anche in questo caso abbiamo una textarea in cui digitare termini, stringhe o IP (una per ogni linea) su cui effettuare un controllo, ma la Blacklist in questo caso non renderà i commenti moderabili, più semplicemente li contrassegnerà automaticamente come "spam".

Si tratta di uno strumento molto utile ma va utilizzato con cautela per evitare che si verifichino troppi "falsi positivi", anche in questo caso, infatti, WordPress cercherà corrispondenze all'interno delle parole.

Se avete attivato le funzioni per la moderazione, il menù "Commenti" mostrerà una voce "Da moderare" seguita dal numero dei commenti in coda; nell'elenco completo dei commenti avremo, invece, la consueta lista di tutti gli interventi ordinati per data, quelli da moderare saranno caratterizzati da tonalità di colore più chiare per essere distinguibili dagli altri.

Se desideriamo intraprendere qualche operazione di moderazione ci basterà portarci sulla voce di menù "Da moderare" e ci verranno presentati soltanto i commenti in coda; qui avremo la possibilità di operare anche su più commenti contemporaneamente.

Figura 1. Coda di moderazione

Coda di moderazione

1. **Spammone** | info@spam.com | spam.com | IP: 127.0.0.1

Compra le nostre attrezzature per lo sci su <http://www.spam.com>

30 Gen, 12:44 — [[Modifica](#) | [Cancella](#)] — [Visualizza articolo "Come scrivere un .htaccess"](#)

Azione di massa: Approva Spam Cancella Nessuna azione

Modera i commenti in massa »

Contrassegna tutti: [Approvato](#) - [Spam](#) - [Cancellati](#) - [Più tardi](#)

A quel punto potremo scegliere se approvare il commento, segnalarlo come “spam” in vista di ulteriori invii, di cancellarlo o di lasciare le cose come stanno intervenendo in un secondo momento.

GESTIONE DEGLI UTENTI

Un blog partecipato e di successo è spesso scritto a più mani, capita che quando la comunità di utenti cresce cresca anche la richiesta di contenuti sempre nuovi e di autori in grado di scrivere articoli riguardanti l’argomento trattato.

WordPress permette di gestire gli utenti che partecipano al blog su una scala gerarchica, che abbiamo già descritto, in cui il gradino più alto spetta all’amministratore, mentre quello più basso è occupato dai “Subscribers” che, di fatto, sono dei semplici utenti iscritti.

Il menù principale dell’applicazione mette a disposizione una sezione appositamente dedicata alla gestione degli utenti; cliccando sulla relativa voce avremo accesso diretto alla lista degli utenti disponibili e per ognuno di essi verrà indicato il ruolo ricoperto (“Elenco utenti per ruolo”).

Figura 1. Elenco utenti

Administrator

ID	Nome utente	Nome	E-mail	Azio
<input type="checkbox"/> 1	admin		info@miamail.it	Visualizza 4 art

Author

ID	Nome utente	Nome	E-mail	A
<input type="checkbox"/> 2	Claudio	Claudio	info@suosito.it	
<input type="checkbox"/> 3	Eliox	Mario	mario@suosito.it	

Per tutti gli utenti che partecipano verrà indicato il “Nome utente” e il “Nome”; il nome utente può essere anche uno pseudonimo.

L’admin potrà modificare tutti i dati relativi ad un determinato utente tramite l’apposito collegamento chiamato “Modifica”, ma non il “Nome utente” che è una voce non modificabile per salvaguardarne l’identità (tale modifica potrà essere fatta ma solo tramite modifica al record direttamente su db).

Sull’elenco degli utenti sarà possibile effettuare anche modifiche di massa semplicemente selezionando tutti quelli interessati tramite l’apposita casella di spunta di fianco all’ID.

Sarà possibile, per esempio, cancellare più utenti selezionati o modificarne simultaneamente la posizione gerarchica.

Quando si desidera cancellare un determinato utente, l’applicazione ci propone due possibili alternative:

- cancellare tutti gli articoli e i link relativi all’utente che si desidera rimuovere;
- assegnare la proprietà di tutti gli articoli e i link ad un altro utente presente nella lista di quelli disponibili.

Aggiungere un nuovo utente è un’operazione molto semplice e richiede l’inserimento di pochi dati tra l’altro non tutti obbligatori.

Figura 2. Aggiunta utente

Nome utente (obbligatorio)	<input type="text" value="Claudio"/>
Nome	<input type="text" value="Eliox"/>
Cognome	<input type="text"/>
E-mail (obbligatoria)	<input type="text" value="info@suosito.it"/>
Sito web	<input type="text" value="http://www.suosito.it"/>
Password (inserirla due volte)	<input type="password" value="*****"/>
	<input type="password" value="*****"/>
Ruolo	<div style="border: 1px solid gray; padding: 2px;"><input type="text" value="Subscriber"/> ▼ Subscriber Administrator Editor Author Contributor</div>

I parametri fondamentali da inserire sono:

- il “Nome utente” con cui verrà identificato l’utente stesso;
- l’e-mail per le notifiche all’utente;
- la password di accesso alle funzioni consentite;
- il “Ruolo” all’interno della gerarchia di utenti.

IL PROFILO E LE OPZIONI PERSONALI

La voce “Il tuo profilo” del menù “Utenti” consente all’utente di modificare tutti i dati relativi al suo profilo, escluso il “Nome utente” che, come abbiamo anticipato, non è modificabile; l’admin, invece, potrà modificare i profili dei diversi utenti direttamente dal collegamento “Modifica” disponibile nell’elenco utenti.

Gli strumenti disponibili per la profilazione dell’utente sono veramente molti, sulla destra in altro troviamo i dati di iscrizione (quelli con cui l’utente è stato “aggiunto”):

Figura 2. Profilo personale

Nome utente (non modificabile)

Claudio

Ruolo:

Author

Nome:

Claudio

Cognome:

Bianchi

Nickname:

Linux

Quale nome visualizzare:

Linux

Naturalmente se la profilazione viene effettuata lato admin sarà possibile anche modificare il ruolo ricoperto dall'utente.

Le altre opzioni disponibili permettono di modificare ed integrare:

- i recapiti utilizzabili per i contatti con l'utente, di default, oltre all'indirizzo email e l'indirizzo della home page, sarà possibile indicare gli accounts AIM, Yahoo! e Google Talk ("Contatta l'autore");
- le informazioni biografiche relative all'utente, per esempio, un breve curriculum che descriva le sue competenze riguardo agli argomenti trattati nel blog ("Info autore");
- la password dell'utente, basterà digitarla due volte per associare all'utente una nuova parola chiave per l'autenticazione.

Una volta modificati i parametri d'iscrizione e integrato il profilo con le altre voci eventualmente indicate, sarà possibile memorizzare il tutto con un semplice click sul pulsante "Aggiorna profilo >>".

PERMALINK

Con il termine "**Permalink**" si indicano gli "**URL permanenti**" ai diversi post inseriti all'interno di un blog gestito con WordPress, alle varie categorie che dividono i contenuti e ai post pubblicati su blog esterni.

Per essere più specifici, possiamo dire che un permalink è il tipo di collegamento che un blogger utilizzerà per linkare un articolo o una categoria presente su un altro blog, o in alternativa un link che verrà utilizzato per segnalare a chiunque tramite posta elettronica un determinato post.

Una volta scelta la forma migliore per i propri Permalink questi solitamente non vengono più modificati, diventano quindi permanenti.

Per la gestione dei Permalink WordPress mette a disposizione una sezione dedicata all'interno del menu "Opzioni >> Permalink"; di default (template standard o "Default: Ugly") l'applicazione utilizza il classico sistema di URL basato sui parametri passati per querystring e l'utilizzo di caratteri come il punto di domanda e il simbolo dell'uguale per associare i valori alle variabili passate tramite metodo.

Un esempio di questo tipo di URL può essere il seguente:

<http://www.miosito.it/?p=123>

Come è noto a molti ora che le tematiche inerenti all'ottimizzazione per i motori di ricerca vanno sempre più diffondendosi, le URL basate sul passaggio di parametri non sono considerate la soluzione migliore per il posizionamento di un sito Web. A questo proposito WordPress ci permette di modificarne la loro forma con tre diverse opzioni.

La prima (“Almost Pretty” permalink) è basata sulla data e il nome del post a cui è associata l’URL; quindi se per esempio il nostro articolo intitolato “Script PHP” è stato scritto il 18 di Gennaio del 2008 avremo un’URL di questo tipo:

<http://www.miosito.it/2008/01/18/script-php/>

La seconda opzione disponibile ci permette di utilizzare un formato di tipo numerico, per cui l’ID dell’articolo apparirà comunque all’interno dell’URL ma non sarà passato nella forma tipica utilizzata per la valorizzazione dei parametri in querystring; un esempio potrebbe essere il seguente:

<http://www.miosito.it/archives/123>

L’ultima possibilità (“Pretty” permalinks), quella più orientata verso le tematiche di ottimizzazione di cui parlavamo in precedenza, consente di creare dei campi personalizzati.

Quest’ultimo caso prevede numerose personalizzazioni basate sulla struttura dei “tag” di WordPress, in questo caso i tag non sono altro che delle variabili che si portano dietro come valori determinati attributi relativi agli articoli.

I “Pretty” permalink, o in Italiano “permalink gradevoli”, sono delle URL che svolgono contemporaneamente tre funzioni:

- comunicano all’applicazione il corretto percorso verso un determinato articolo;
- sono facilmente leggibili dagli utenti e permettono a questi di ricavare informazioni riguardanti i contenuti trattati;
- sono “Search Engine-Friendly” e permettono ai motori di ricerca di posizionare più facilmente le pagine degli articoli rispetto a determinate chiavi.

I vantaggi derivanti da questo tipo di struttura per le URL sono quindi rilevanti e vale la pena vengano analizzati approfonditamente.

Alla base della creazione di permalink c’è l’utilizzo della struttura dei tag del Blog engine, ogni tag si porta dietro un valore che è anche un’informazione relativa all’articolo di destinazione; tra i tag utilizzati distinguiamo:

- **%year%**: l’anno dell’articolo espresso in quattro cifre, come ad esempio “2008”;
- **%monthnum%**: il mese dell’anno dell’articolo espresso in due cifre, come ad esempio “01” per indicare Gennaio;
- **%day%**: il giorno dell’articolo, ad esempio il “18”;
- **%hour%**: l’ora del giorno, come per esempio “15” per indicare le 3 del pomeriggio;
- **%minute%**: che indica l’informazione relativa ai minuti, ad esempio “35”;
- **%second%**: che indica l’informazione relativa ai secondi, ad esempio “59”;
- **%postname%**: un stringa di caratteri che contiene il titolo del post;
- **%post_id%**: una cifra che indica l’ID univoco associato all’articolo, se l’ID del nostro post è pari a “123” allora il valore di %post_id% sarà il medesimo;
- **%category%**: un stringa di caratteri che contiene il nome di una categoria o di una sottocategoria;
- **%author%**: una stringa di caratteri che contiene il nome dell’autore del post.

I tag %postname%, %category% e %author% posseggono una particolarità: per poter prendere parte al permalink i valori che rappresentano vengono, infatti, “bonificati” sotto forma di una stringa priva di caratteri speciali, lettere accentate, maiuscole e spazi i cui termini sono concatenati da un trattino (il segno “meno”).

Per cui un articolo intitolato per esempio “Realizzare uno script con PHP” corrisponderà al %postname% “realizzare-uno-script-php”, il nome di categoria “Tutorials PHP” sarà associato come valore al tag %category% “tutorials-php”, “Mario Rossi” sarà un %author% “mario-rossi” e così via.

La grande disponibilità di tag per la definizione di URL personalizzate porta alla possibilità di creare diverse combinazioni; una struttura espressa in questo modo:

`/%year%/monthnum%/day%/postname%/`

verrà tradotta nella forma seguente:

`/anno/mese/giorno/nome-articolo/`

I tag però non possono essere utilizzati in modo assolutamente arbitrario, vi sono, infatti, delle regole da seguire:

- il solo tag `%postname%` non è sufficiente, l'id o la data (per WordPress v1.2.x) sono spesso elementi necessari all'applicazione per riconoscere correttamente l'esatta struttura dei contenuti;
- se un articolo appartiene a più categorie allora l'applicazione considererà valida per l'URL quella dotata di ID più basso (la prima categoria associata all'articolo) anche se il post continuerà ad essere accessibile da tutte le categorie a cui appartiene;
- il Web Server Apache nella versione 1 non consente l'utilizzo del tag `%category%` all'interno dei Permalink;
- i Permalink devono terminare con un tag che consenta all'applicazione di tracciare un post identificandolo univocamente, è bene quindi utilizzare `%post_id%` o `%postname%` come tag finali.

PERMALINK SENZA MOD_REWRITE

Per la riscrittura delle URL, e la creazione dei permalink, abbiamo a disposizione il **Mod_Rewrite del Web server Apache**, ma non sempre gli hosting forniscono il supporto per questo servizio e spesso ci troviamo a lavorare in spazi Web basati su Windows e IIS che escludono questa possibilità.

WordPress è stato concepito in modo da cercare di aggirare questo problema utilizzando una tecnica che consiste nel passare il nome di un file all'inizio di un permalink, in questo modo l'applicazione cercherà comunque di trasmettere gli argomenti alla pagina anche senza il supporto per il Mod_Rewrite.

Se abbiamo deciso di utilizzare questa funzione dobbiamo tenere presente che il nome della pagina all'interno dell'URL è un argomento fondamentale per la tracciabilità di un'URL; se per esempio volessimo utilizzare un indirizzo come il seguente

```
/index.php/archives/anno/mese/giorno/nome_articolo/
```

Dovremo impostare i relativi tag in modo che seguano il nome della pagina:

```
/index.php/archives/%year%/%monthnum%/%day%/%postname%/
```

I permalink strutturati in questo modo sono chiamati "PATH-INFO Permalink" dove appunto l'URL restituisce l'informazione relativa al percorso delle pagina di destinazione.

Questa soluzione non è sempre praticabile, in alcune piattaforme, come per esempio quelle basate su IIS 6, l'opzione non sarà immediatamente disponibile ma richiederà la possibilità di accedere al file di configurazione di PHP ("php.ini"); all'interno di esso bisognerà digitare due linee contenenti le seguenti istruzioni:

```
cgi.fix_pathinfo = 1 cgi.force_redirect = 0
```

PERMALINK E PAGINE DI ERRORE 404

Un'altra soluzione per l'utilizzo dei Permalink è quella di sfruttare le pagine di errore "404" personalizzate per redirigere le chiamate nel giusto percorso. Un esempio potrebbe essere quello di includere nella pagina di errore il seguente codice:

```
<?php
$qqs = $_SERVER['QUERY_STRING'];
$_SERVER['REQUEST_URI'] = substr($qqs, strpos($qqs, ':80')+3);
$_SERVER['PATH_INFO'] = $_SERVER['REQUEST_URI'];
include("index.php");
?>
```

Per renderlo utilizzabile si dovranno seguire i seguenti semplici passaggi:

- salvare il codice in un file denominato "wp-404-handler.php" nella directory base di WordPress;
- configurare le pagine di errore 404 del proprio sito in modo che puntino sul file "wp-404-handler.php";

- recarsi nell'amministrazione del Blog engine (percorso "Opzioni" >> "Permalink") e indicare nel modulo per i "Campi personalizzati" la seguente struttura per i links:

`/%year%/%monthnum%/%day%/%postname%/`

In questo modo sarà possibile sfruttare le variabili d'ambiente del Web server "\$_SERVER['QUERY_STRING']" e "\$_SERVER['REQUEST_URI']" per ottenere la variabile "\$_SERVER['PATH_INFO']" con cui redirigere le chiamate alle pagine nel giusto percorso.

PERMALINK CON MOD_REWRITE

Se abbiamo la possibilità di sfruttare il mod_rewrite per la riscrittura delle URL avremo molta più libertà nella definizione dei nostri permalink.

Sistemi Linux a parte, una piattaforma hosting basata su Windows mette a disposizione questo modulo se dotata almeno di Apache e se la relativa istruzione viene abilitata nel file di configurazione "httpd.conf", quindi il nostro campo d'azione è abbastanza vasto.

Perché sia possibile utilizzare il Mod_Rewrite con WordPress abbiamo necessita di alcuni minimi requisiti di sistema:

- una macchina server dotata del Web server Apache con modulo Rewrite installato;
- l'abilitazione della direttiva FollowSymLinks;
- l'abilitazione delle direttive FileInfo come per esempio AllowOverride, FileInfo e AllowOverride All;
- un file .htaccess in cui inserire le regole di riscrittura da comunicare al Web server;
- i permessi di scrittura sul file .htaccess per poterlo aggiornare tramite l'amministrazione di WordPress.

Se all'interno della directory di base di WordPress non è presente un file .htaccess, l'applicazione tenterà comunque di crearlo autonomamente quando si cerca di definire dei Permalink personalizzati.

La possibilità che WordPress definisca per noi le regole di riscrittura all'interno di un file .htaccess è un'opzione molto utile, pensata in particolare per coloro che non hanno molta pratica in tema di gestione dei Web server o di [espressioni regolari](#) (molto utilizzate per il rewriting delle URL).

Nel caso in cui il file .htaccess non sia scrivibile dovremo editarlo manualmente, ma anche in questo WordPress ci aiuterà, l'applicazione sarà infatti in grado di accorgersi che il documento non è accessibile e produrrà per noi le regole necessarie alla riscrittura pronte per essere copiate ed incollate.

È possibile utilizzare anche un .htaccess preesistente, WordPress non cancellerà le regole già scritte né sovrascriverà alcunché, nel caso in cui le regole vengano digitate a mano l'utilizzatore dovrà però avere l'accortezza di scriverle alla fine del file.

REGOLE DA SEGUIRE PER LA SCRITTURA DI UN FILE .HTACCESS DI WORDPRESS

Se abbiamo scelto di avvalerci del Mod_Rewrite di Apache per la riscrittura delle URL di WordPress, dovremo seguire alcune regole basilari per utilizzare e scrivere un file .htaccess:

- è necessario posizionare il file all'interno della stessa directory in cui si trova il file principale dell'applicazione ("index.php"), quindi se il nostro blog è installato nel percorso "http://www.sito.it/", dovremo salvare il file .htaccess nel percorso `http://www.sito.it/.htaccess`;
- nel caso in cui si desideri modificare il file .htaccess direttamente dall'amministrazione (percorso: "Gestione" >> "File" >> ".htaccess per le regole di riscrittura"), si dovrà prima utilizzare il comando chmod sul file e settarne i permessi su "666", in questo modo però qualsiasi utente iscritto al blog con il privilegio di modificare i temi grafici, avrà anche la possibilità di modificare il file .htaccess;
- è bene tenere presente che, se un file .htaccess contiene degli errori che causano problemi di raggiungibilità delle pagine del sito, si dovrà cancellare il file utilizzando il protocollo FTP; gli errori renderanno infatti irraggiungibile anche l'editor messo a disposizione dall'applicazione;

- se si lasciano degli spazi vuoti alla fine del file .htaccess, potrebbe succedere che le pagine del sito non siano più raggiungibili; questo (come nel caso precedente) non significa naturalmente che i nostri dati siano spariti, molto più semplicemente saranno momentaneamente irraggiungibili fino a quando non verrà cancellato il file .htaccess e sostituito con uno nuovo corretto;
- Se il file .htaccess è stato digitato correttamente ma le pagine del sito non sono comunque visibili, è molto probabile che nella configurazione del Web server Apache non sia stata abilitata la direttiva AllowOverride; per correggere il problema bisognerà editare il file "httpd.conf" e controllare che la direttiva non sia impostata su "None". Se così fosse dovremmo modificare "None" in "All".

I PLUGIN, INSTALLAZIONE E GESTIONE

I Plugin sono estensioni che permettono di integrare un CMS con nuove funzioni, non sono essenziali per il funzionamento dell'applicazione, in quanto non fanno parte del suo "core", ma consentono di associare nuovi servizi al front-end e al back-end dei nostri siti Internet.

WordPress può contare su un numero impressionante di estensioni (ad oggi se ne contano circa 1500) per gli utilizzi più svariati.

Per gestire i nostri Plugin l'amministrazione di WordPress ci mette a disposizione un'omonima voce di menù.

Figura 1. Lista plugin

Gestione plugin

I plugin estendono le funzionalità di WordPress. Dopo aver installato un plugin

Plugin	Versione	Descrizione
Akismet	2.1.3	Akismet checks your comments against the Akismet look like spam or not. You need a WordPress.com API key to use Akismet. To show the spam it catches under "Comments." To show of <code><?php akismet_counter(); ?></code> in your template Matt Mullenweg .

[Hello Dolly](#)

1.5

This is not just a plugin, it symbolizes the hope and generation summed up in two words sung most famously by Paul McCartney: Hello, Dolly. When activated you will randomly see a snippet of the song "Hello, Dolly" appear in the upper right of your admin screen on every page. *Dis*

Di default sono presenti due Plugin disattivati:

- **"Akismet"**, permette di bloccare lo spam, per essere attivato necessita di una Api Key che potrà essere reperita facilmente iscrivendosi gratuitamente sul sito WordPress.com;
- **"Hello Dolly"**, si tratta del primo Plugin ufficiale di WordPress, il suo compito è quello di aprire casualmente, nella zona posta in alto a destra del pannello di amministrazione, alcune frasi tratte dal testo di "Hello, Dolly" di Luis Argmstron; una volta attivato, le frasi della canzone appariranno in tutte le pagine eccetto quella dei Plugin.

Entrambi i Plugin installati di default sono stati realizzati da Matt Mullenweg, lo stesso ideatore di WordPress.

Reperire estensioni per WordPress non è complicato, lo stesso sito ufficiale dell'applicazione mette a disposizione una [directory molto vasta](#) in cui i Plugin sono suddivisi per categorie a seconda della funzione svolta.

Prendiamo per esempio un Plugin come "VideoWarrior", la sua utilità è quella di permettere in modo semplice ed immediato l'inclusione all'interno degli articoli di filmati ripresi da Youtube e Google Video.

Per installare “VideoWarrior” dovremo innanzitutto scaricare il relativo archivio in formato Zip e scompattarlo; all’interno troveremo semplicemente una cartella in cui è salvato il file “videowarrior.php”, esso contiene il codice necessario al funzionamento del Plugin.

Il file PHP dovrà poi essere uploadato all’interno della directory dell’applicazione sul percorso “wp-content/plugins/”, qui salveremo tutte le altre estensioni per WordPress che via via avremo necessità di utilizzare.

Portiamoci ora nell’interfaccia di amministrazione e torniamo su “Plugin”; nell’elenco delle estensioni disponibili sarà presente una nuova voce relativa a “VideoWarrior”.

Figura 2. Plugin non attivo

VideoWarrior	1.0	Yet another plugin Sixtus.	Attiva	Modifica
------------------------------	-----	---	--------	----------

Di default i Plugin appena installati sono disattivati, per attivarli basterà cliccare sulla voce “Attiva” posto di fianco a destra della descrizione associata all’estensione.

Una volta attivato “VideoWarrior” diventerà disponibile e potrà essere utilizzato; grazie alla sua funzione potremo includere filmati nei nostri articoli semplicemente ponendo l’ID del video scelto tra parentesi quadre.

Figura 3. Plugin attivo

VideoWarrior	1.0	Yet another plugin Sixtus.	Disattiva	Modifica
------------------------------	-----	---	-----------	----------

Se per esempio desideriamo integrare un post con il video che si trova all’indirizzo “http://www.youtube.com/watch?v=123456789” basterà includerlo nella posizione desiderata utilizzando la sintassi “[youtube 123456789]”; lo stesso si potrà fare con i video di Google.

PAGINE WORDPRESS

Le **Pagine in WordPress** sono delle entità molto simili agli **articoli** ma si differenziano da questi poiché esistono al di fuori della comune cronologia sulla base del quale è ordinato il blog; una Pagina può essere utilizzata per l’organizzazione e la gestione di qualsiasi tipologia e quantità di contenuti.

Comunemente il termine “pagina” viene utilizzato per descrivere un qualsiasi documento web scritto col markup HTML; in WordPress, invece, per “Pagina” si intende una determinata funzione a disposizione degli utilizzatori a partire dalla versione 1.5 del Blog engine.

Torniamo alla differenziazione iniziale tra “Pagine” ed “Articoli”, i secondi sono identificabili come se fossero delle entità che fanno riferimento al tempo (ordinamento cronologico); un articolo viene scritto in una determinata data e in una determinata ora e sulla base di queste entra a far parte della cronologia del blog.

Le pagine, invece, si può dire che “non abbiano una specifica collocazione nel tempo”, servono in particolare per la presentazione di dati ed informazioni riguardanti il sito stesso, l’autore o altri argomenti suscettibili di rare modifiche; se per esempio un articolo può parlare di quello che è successo oggi, una Pagina descriverà dell’argomento generale del sito, presenterà una galleria di immagini personali, elencherà i contattati, ecc.

Le regole descritte non sono assolutamente vincolanti, volendo un utilizzatore di WordPress potrebbe anche creare soltanto pagine nel proprio sito e utilizzarle per descrivere la propria attività quotidiana; la distinzione tra queste e gli articoli rappresenta semplicemente una comoda funzione in più che nessuno ci obbliga ad utilizzare.

Per completare il discorso appena fatto, possiamo parlare anche di quello che le pagine non sono e non fanno:

- le Pagine non ciclanò sulla Home page del blog;
- le Pagine non sono associate ad alcuna categoria;

- non è possibile inserire codice PHP nelle Pagine a meno che non si sfrutti qualche Plugin apposito o non si crei qualche Template personalizzato per le Pagine;
- le pagine non devono necessariamente avere tutte lo stesso Template;
- le pagine non sono necessariamente uniche e possono essere suddivise in sotto-pagine.

Se si desidera creare una nuova Pagina è necessario recarsi nel pannello di amministrazione del blog con un utente che abbia a disposizione gli stessi privilegi necessari per la creazione degli articoli.

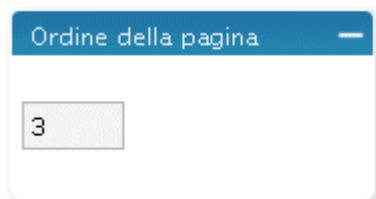
Esattamente come per la redazione degli articoli, per realizzare una pagina è necessario spostarsi nel menù “Scrivi”, per poi cliccare questa volta su “Scrivi Pagina”; le funzioni disponibili saranno per la maggior parte le medesime rispetto a quelle generalmente utilizzate per la redazione delle pagine.

Generalmente le pagine assumono una forma molto simile a quella degli articoli dato che entrambi presentano un “Titolo” ed un “Contenuto” e sono caratterizzati da template di presentazione che permettono di dar loro un layout in armonia con il resto delle pagine del blog.

WordPress è in grado di generare, in modo automatico, l’elenco delle Pagine di un blog, generalmente visualizzato nel menù laterale del front-end, questo è possibile grazie ad uno specifico Tag per i Template denominato “wp_list_pages()” che permette di:

- visualizzare l’ordinamento personalizzato per la lista delle pagine, nel menù dell’amministrazione al percorso “Scrivi” >> “Scrivi Pagina” è presente un campo denominato “**Ordine della Pagina**” che sarà possibile settare con un valore relativo alla posizione da assegnare ad una determinata Pagina;
- non visualizzare una determinata Pagina all’intero di una lista;
- verificare quali Pagine e quali sotto-pagine sono visualizzabili tramite la lista;
- visualizzare la profondità nella gerarchia delle pagine.

Figura 1. Ordine pagina



I collegamenti alle pagine non devono essere espressi necessariamente tramite una lista, WordPress permette tra l’altro di posizionare i link alle pagine in qualsiasi punto del template utilizzato. Se, per esempio, abbiamo creato una pagina denominata “Contatti”, per linkarla potremmo utilizzare un codice HTML simile a seguente:

//senza permalink

```
< a title="Contattami" href="http://sito.it/?page_id=12">Contatti</a>
```

//con permalink

```
< a title="Contattami" href="http://sito.it/contatti/">Contatti</a>
```

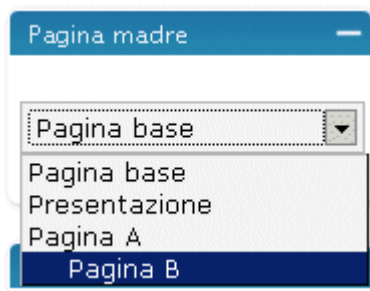
Se si vogliono utilizzare i permalink è necessario che il file .htaccess sia scrivibile, diversamente si dovrà aggiornare il file .htaccess manualmente ogni volta che viene creata una nuova Pagina.

Gerarchia delle pagine

Abbiamo detto che le pagine, a differenza degli articoli, non sono suddivise per categorie; le pagine stesse, però, possono rappresentare una sorta di “categoria principale” per altre entità gerarchicamente inferiori dette “**sotto-pagine**”, un po’ come le sotto-categorie per gli articoli.

La definizione di pagine e sotto-pagine è affidata alla sezione dedicata alla creazione delle pagine (“Scrivi” >> “Scrivi Pagina”); nel menù laterale sulla destra è presente un box denominato “Pagina madre” che presenta la struttura delle pagine e delle sotto-pagine e permette di assegnare una posizione al documento.

Figura 1. Gerarchia pagine



Se si seleziona la voce “Pagina Base”, che corrisponde alla voce “Categoria Madre” per i post, la pagina verrà salvata come pagina (di base), se invece si seleziona come pagina madre una delle pagine precedentemente create, allora la pagina che si sta creando assumerà il ruolo di sotto-pagina.

Per gestire la gerarchia delle pagine e il loro contenuto il menù “Gestione” ci mette a disposizione la voce “Pagine” in cui ogni documento viene mostrato nella sua posizione rispetto alla gerarchia assegnata:

Figura 2. Gestione lista pagine

Termini di ricerca... Tipo pagina... Autore ...

ID	Titolo	Proprietario	Aggiornato
2	Presentazione	admin	29-01-2008 18:30
15	Pagina A	admin	02-02-2008 11:40
16	— Pagina B	admin	02-02-2008 11:29

Le pagine potranno essere ricercate per parole chiave, per titolo e per autore; si può notare subito come il motore di ricerca interno metta a disposizione un numero di opzioni per il filtraggio inferiore rispetto agli articoli, mancano per esempio i riferimenti alle date e alle categorie che, come abbiamo detto in precedenza, non sono validi per le pagine.

Le “Pagine” non sono ordinate per data di creazione ma per identificatore univoco (“ID”) e per posizione gerarchica; ad ogni pagina è associato un riferimento cronologico relativo all’ultimo aggiornamento eseguito, questa data, però, a differenza di quanto succede per gli articoli, è una mera informazione e non potrà essere modificata direttamente dal pannello di amministrazione.

Da notare come i permalink delle pagine rispecchiano la posizione gerarchica di queste ultime; se per esempio creassimo una gerarchia di questo tipo:

- Italia
 - Sardegna
 - Cagliari

Avremo dei permalink corrispondenti espressi in un formato simile al seguente:

<http://www.miosito.it/italia/sardegna/cagliari/>

TEMPLATE DELLE PAGINE

Nelle lezioni precedenti abbiamo sottolineato il fatto che una pagina può essere associata ad un determinato template e che diverse pagine possono essere associate a template differenti.

L’associazione tra pagine e template avviene attraverso un apposito box situato sul percorso “Scrivi >> Scrivi Pagine” e denominato appunto “Template Pagine”.

Figura 1. Associazione di una pagina a un template



In pratica, associando un template a una pagina, potremo variare, per ques'ultima, variabili fondamentali come, per esempio:

- la presenza della colonna del menù;
- la presenza del footer o dell'header;
- l'impostazione grafica della pagina.

Inoltre, grazie ai template, chi sa programmare, potrà facilmente inserire nuove funzionalità per estendere le funzioni del blog stesso. Un esempio classico, che potrà far capire bene ciò di cui sto parlando, potrebbe essere un blog sui libri (sui film, su software, ecc) che, oltre al blog engine stesso, dovrà avere una lista di schede, magari con i dati sui libri.

Molto semplicemente, passando delle variabili alla nuova pagina creata (con o senza `mod_rewrite`), e associando la pagina a una tabella del database, si avrebbe a disposizione la struttura necessaria per inserire nella pagina le informazioni che ci interessano.

I vantaggi sono evidenti: per ogni libro non creiamo una nuova pagina ma si usa un'unica pagina (struttura) alla quale viene passato di volta in volta un parametro (che potrebbe essere l'ID o il nome del libro) per richiamare il giusto record sul database.

Se poi tale sistema venisse implementato insieme a un pannello interno per la gestione della tabella del DB, si avrebbe uno strumento semplice e potente per la gestione delle schede, oltre al blog.

Passando a un esempio pratico più semplice, supponiamo di dover creare una pagina "Chi siamo", con il solo corpo, quindi, senza la colonna del menù.

Listato 1. Creazione pagina template

```
< ?php
/*
Template Name: Chi siamo
*/
?>
< ?php get_header(); ?>
< div id="content" class="pagecolumn">
<h2>Chi siamo</h2>
< p>Testo del chi siamo</p>
< /div>
< ?php get_footer();?>
```

Un template del genere, ogni volta che verrà usato, creerà una pagina con il titolo "Chi siamo" e il testo tra `<p>`.

Se volessimo mostrare, invece, il testo e il titolo scritto nella pagina, ma senza il menù, basterà creare un template così formato:

Listato 2. Template pagina

```
< ?php
/*
Template Name: Solo corpo<br/>
*/
?>
< ?php get_header(); ?>
```

```

<div id="content" class="narrowcolumn">
<?php if (have_posts()) : while (have_posts()) : the_post(); ?>
<div id="post-<?php the_ID(); ?>">
<h2 class="post_title"><?php the_title(); ?></h2>
<div class="entry">
<?php the_content(); ?>
</div>
</div>
<?php endwhile; endif; ?>
</div>
<?php get_footer();?>

```

TEMI WP

Il sistema basato sui **Temi di WordPress** è un metodo che ci consente di dare un determinato aspetto al nostro sito Web.

Un Tema è una raccolta di file che mettono a disposizione un'interfaccia grafica per il blog. Il vantaggio sta nel fatto che consentono di dare un aspetto alle pagine, e di modificarlo, senza per questo influire in alcun modo sull'applicazione che gestisce il blog.

Generalmente un tema è composto da:

- uno o più fogli di stile CSS;
- delle immagini nei formati compatibili per il browser Web;
- dei file PHP per la generazione dinamica del codice.

Dopo la prima installazione, WordPress mette a disposizione due temi subito utilizzabili e interscambiabili tramite il pannello di amministrazione. Infatti, se clicchiamo sulla voce **"Aspetto"**, del menù principale, vedremo subito elencati e mostrati in anteprima i temi "WordPress Default 1.6" (che è il tema predefinito d'installazione per WordPress) e "WordPress Classic".

Figura 1. Tema di default su WordPress

Tema corrente



WordPress Default 1.6

The default WordPress theme

Tutti i file di questo tema sor

Per modificare il "Tema corrente" con un altro, presente alla voce "Temi disponibili", basterà semplicemente cliccare sull'anteprima del Tema scelto, l'applicazione si occuperà di tutte le operazioni necessarie per dare un nuovo aspetto al blog senza richiedere altri interventi da parte dell'utilizzatore. Per i più esperti, i file dei temi potranno essere modificati attraverso la funzione di menu "Aspetto >> Editor temi"; una volta selezionato il tema da modificare, sulla destra verranno elencati i file che compongono il Tema, mentre sulla sinistra avremo una textarea all'interno della quale verrà visualizzato il codice del file selezionato che potrà essere modificato riga per riga.

Il sito ufficiale di WordPress mette a disposizione una [directory](#) appositamente dedicata al **download dei Temi**; generalmente per l'installazione di un nuovo Tema è sufficiente caricare la cartella del Tema all'interno della directory `"wp-content/themes"`, dopo il caricamento questo dovrebbe essere immediatamente disponibile e visibile in anteprima sulla pagina "Aspetto" dell'amministrazione alla voce "Temi disponibili".

Se si desidera modificare l'aspetto del proprio blog con un Tema fatto da altri, è bene scaricarlo unicamente da gallerie ufficiali o di persone conosciute ed affidabili; spesso, infatti, alcuni realizzatori inseriscono all'interno dei temi link "abusivi" (sovente utilizzati per effettuare sponsorizzazioni), cioè non visibili all'utilizzatore ma perfettamente visibili per i motori di ricerca.

In altri casi, molto più pericolosi, potrebbe succedere che un Tema contenga del codice "malizioso", cioè in grado di richiamare ed eseguire altri codici in grado di diffondere infezioni e trasformare i blog in veri e propri "Zombie", veicoli per il contagio di malware. Lo stesso discorso può essere fatto per quanto riguarda le estensioni di terze parti; quindi, è sempre meglio rivolgersi a fonti affidabili quando si desidera scaricare un Tema o un Plugin.

Per fare un esempio di installazione e utilizzo di un nuovo Tema possiamo recarci nella directory ufficiale de temi di WordPress e sceglierne uno che si adatti alle nostre esigenze e al nostro gusto.

Una volta scaricato il file in formato Zip, che contiene tutti i file necessari per l'installazione, ci porteremo sulla directory di WordPress nella cartella "themes", sotto-cartella di "wp-content", dove salveremo la cartella uscita dallo scompattamento dell'archivio.

Ecco che il nuovo Tema risulterà immediatamente utilizzabile nell'apposita sezione di menù, per la gestione dei Temi, sotto la voce "Temi disponibili" in cui potremo visualizzarne l'anteprima.

Figura 2. Anteprima del tema

Cutline 3-Column Split



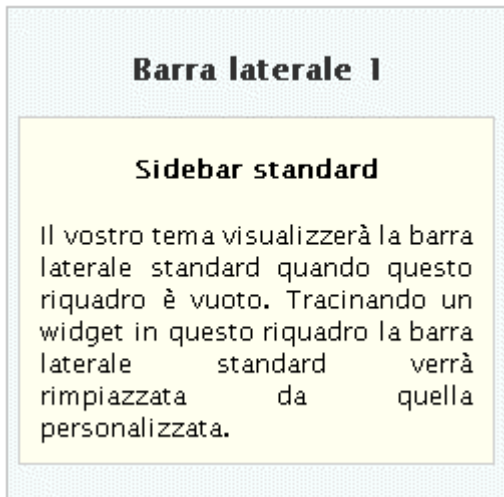
Un semplice click sull'anteprima ci permetterà di installarlo per dare un nuovo aspetto al nostro blog.

WIDGETS

Un altro strumento per la modifica dell'aspetto del nostro blog è presente alla voce "**Widgets**"; sono come dei Plugin ma il loro compito fondamentale è quello di fornire all'utilizzatore uno strumento molto semplice per ordinare i vari elementi della sidebar di WordPress (conosciuti appunto con il nome di "Widgets") senza dover mettere mano ad una sola riga di codice.

Per utilizzare i "Wingets" rechiamoci nell'apposita sezione del pannello di amministrazione, vedremo in alto un riquadro che rappresenta la sidebar del nostro blog:

Figura 1. Barra laterale



Inizialmente la barra è vuota e potrà essere riempita trascinando all'interno di essa uno dei Widgets disponibili del riquadro sottostante.

Figura 2. Esempio dei widget disponibili



Potremmo per esempio trascinare sulla Barra laterale le voci relative a "Pagine", "Articoli recenti" e "Commenti recenti".

Figura 3. Barra laterale con i widget



Per confermare le modifiche effettuate basterà cliccare sull'apposito pulsante "*Salva modifiche*", di conseguenza, portandoci sul front-end del nostro Blog potremo visualizzare la nuova disposizione degli elementi nella sidebar:

Figura 4. Sidebar del blog

Pagine

- » [Pagina A](#)
- » [Pagina B](#)
- » [Pagina C](#)
- » [Presentazione](#)

Articoli recenti

- » [dsfsdf](#)
- » [Linux è case sensitive](#)
- » [Come scrivere un .htaccess](#)
- » [Link a script PHP](#)
- » [Le classi in PHP5](#)

Commenti recenti

- » [Mario](#) su [Linux è case sensitive](#)
- » [Flex](#) su [Linux è case sensitive](#)
- » [Pinguino](#) su [Le classi in PHP5](#)